

## LA CRISI DI GOVERNO

Il leader del Pd e il nodo delle elezioni anticipate:  
«Da me aspettatevi tutto tranne qualcosa  
che non faccia il bene della città»

Bettini ancora «registra» del possibile  
passaggio di staffetta. In attesa del decreto  
Viminale anti-commissariamento dei Comuni

# Rutelli al Campidoglio, road map per il bis

Ieri vertice con Veltroni: un asse per non lasciare Roma all'assalto della destra

di Mariagrazia Gerina / Roma

«**QUALI VOCI** sulla mia candidatura a sindaco?», prova ancora a glissare Rutelli, ben sapendo che è lui l'asso nella manica del centrosinistra a Roma. Glissa, anche quando la domanda lo coglie già con un piede di nuovo in Campidoglio. Saluti affettuosi

strette di mano dagli impiegati gli fanno da viatico verso la stanza del sindaco dove Veltroni lo attende per un lungo colloquio. Un'ora di confronto serrato, ieri, chiusi nella stanza con vista sui Fori da cui si sono alternati alla guida della città: il sindaco in procinto di lasciare e il vicepremier sempre più in procinto di tornare. «Abbiamo parlato di tante cose», sfuma Rutelli all'uscita dal Palazzo senatorio, mentre con passo navigato aggira, almeno in pubblico, quella domanada che in tanti gli rivolgono in queste ore: Veltroni, prima di tutto, e Bettini, che da regista della politica romana lo lanciò sindaco nel '93 e adesso lo vuole di nuovo in trincea a difendere il

«modello Roma», insidiato da Fini e dalla destra. Da giorni il vicepremier starebbe per rompere gli indugi. E di quelli ha discusso ieri con Veltroni, prima di mollare il freno. «Ne parleremo più seriamente nei prossimi giorni», promette ai giornalisti il vicepremier rinviando l'annuncio ormai imminente. Il Viminale, pronto a emanare un «atto legislativo d'urgenza» che consenta (ritocchando i termini di legge) di andare ad elezioni amministrative a giugno in caso di scioglimento delle Camere, ha concesso a Veltroni qualche giorno in più per decidere

**Il vicepremier:**  
«Io candidato sindaco? Ne parliamo più seriamente nei prossimi giorni»



Il ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli. Foto di Peri - Percossi / Ansa

quando e come lasciare il Campidoglio, ma se Marini non dovesse farcela, o subito dopo di lui, il «piano B» vede i dioscuri romani uno accanto all'altro, a difendere con i denti non solo il futuro del Pd, ma anche i frutti di 14 anni in cui il centro-sinistra, costretto a fasi alterne nel paese, ha governato stabilmente la capitale. Prima Rutelli, poi Vel-

troni, molte cose avviate dall'uno sono state portate a termine dall'altro: l'Ara Pacis, il nuovo Piano regolatore, la rinascita della città, l'alleanza con il Prc (ora per Rutelli un tallone d'Achille). Il laboratorio romano lo ha chiamato qualcuno: modello politico che ha marciato al passo con l'immagine di una capitale capace di «crescere il doppio del

paese». Insomma, un patrimonio da non disperdere o dare in pasto alla destra (ancora molto incerta su chi schierare) ora che il sindaco di Roma ha deciso di candidarsi alla guida del paese, proprio come nel '93 fa fece il suo predecessore. Passaggio al cardiopalma allora come adesso, con il precipitare degli eventi che rischia di rimettere di nuovo

in gioco tutto e Fini che ogni tanto minaccia di puntare a Roma. «Ho dedicato sette anni a questa città, da me tutto vi dovete aspettare meno che non faccia il suo bene», assicura Veltroni, quanto e più di Rutelli inseguito dalla domanda sul futuro del Campidoglio. Lui risponde stipando nell'agenda, anche in queste giornate politicamente convulse, gli impegni che da sindaco gli stanno più a cuore. Sanare la ferita che si è aperta all'indomani del delitto Reggiani, con la passeggiata di Fini nella periferica stazione di Tor di Quinto, è stata una delle priorità di questi mesi. E poi, il piano regolatore che Veltroni conta di congedare a giorni. E la Roma che Veltroni vuole consegnare a Rutelli, che indugia, ma in tanto quanto e più di lui mette in cima ai suoi pensieri i problemi della capitale. Durante la faraonica cena di finanziamento del Pd a Palazzo dei Congressi, poche sere fa, incalzava sui problemi del traffico l'assessore capitolino alla mobilità mentre Veltroni illustrava gli scenari nazionali. E ieri, nello storico appartamento-carcere di via Tasso, dove i romani venivano torturati dai tedeschi, ha riabbracciato la signora Elvira, custode della memoria dell'occupazione, consegnandole la chiave di un nuovo spazio. «Un gesto semplice e importante». Di quelli che un sindaco non manca di curare.

## LA POLEMICA

I valdesi contro il Tg2:  
«Hitleriani noi? Macché»

«Il fatto che il suo tg abbia colto la ricorrenza del 75° anniversario della presa del potere da parte di Hitler come pretesto per un insulto gratuito nei confronti dei «figli della riforma» appare notevole persino rispetto agli standard di disinformazione e di bassa apologetica alla quale si è abituati nel nostro paese». Così il teologo Fulvio Ferrario, professore della facoltà valdese di teologia di Roma, in una lettera indirizzata al direttore del Tg2 Mazza, ha attaccato il servizio andato in onda mercoledì nell'edizione delle 20.30 sull'ascesa del Führer. Lo riporta l'agenzia Nev, secondo cui il servizio «presentava una staticità dalla quale emergerebbe che il successo del partito hitleriano è stato molto più alto nelle regioni a maggioranza protestante rispetto a quelle a maggioranza cattolica». Ferrario precisa che «in occasione del '33, era assai più rappresentato il partito cattolico di Von Papen, vicecancelliere del successivo governo Hitler».

# LA SICILIA NUOVA È PASSIONE, LAVORO E LEGALITÀ

Parteciperanno

Giuliano AMATO, Antonello SORO, Anna FINOCCHIARO, Francantonio GENOVESE,

Walter VELTRONI

Palermo, Teatro Politeama  
2 febbraio 2008, ore 10.00



Partito Democratico

ADESSO UNA  
ITALIA NUOVA!

www.partitodemocratico.it